

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Moratoria sui grandi magazzini?

La cessione delle principali attività del Mercato Cattori al gigante francese Carrefour ha rilanciato il dibattito sul previsto ulteriore sbarco, in Ticino, della grande distribuzione straniera: si pensi in particolare alle catene tedesche Lidl e Aldi, ma anche e soprattutto ad altri operatori multinazionali che pare sarebbero intenzionati ad insediarsi o ad espandersi nel nostro Cantone.

Al proposito, potrebbe a prima vista apparire positivo, per il consumatore, soprattutto in un momento economico difficile come quello che stiamo attraversando, poter disporre di “nuovi” grandi magazzini che esercitino una pressione al ribasso sui prezzi. Tuttavia non manca il rovescio della medaglia. Al proposito si possono infatti sollevare preoccupazioni di diverso tipo.

- 1) Dal punto di vista sindacale, si lamenta come i prezzi bassi di Aldi, Lidl e aziende analoghe vengano ottenuti non solo grazie ad economie di scala, a risparmi sul servizio al cliente, sulla presentazione degli articoli e sulle strutture edili, ma anche e soprattutto sui costi del personale, sottoposto - così i sindacati - a turni di lavoro estenuanti. La preoccupazione è che una simile politica del personale possa “fare scuola” anche tra gli altri centri commerciali già presenti sul territorio cantonale, confrontati con una concorrenza sempre più forte, e quindi con la spinta a comprimere i costi.
- 2) Per quel che concerne i piccoli negozi, sia quelli “di paese” che quelli dei centri cittadini (già fortemente concorrenziati dagli attuali grandi punti vendita di periferia, che hanno il doppio vantaggio di disporre di un vasto assortimento di prodotti oltre che di parcheggi gratuiti per la clientela), ci si chiede se l'arrivo di ulteriori grandi distributori stranieri non possa costituire il “colpo di grazia” per tante attività già oggi in difficoltà.
- 3) In linea generale, c'è da chiedersi se i nuovi attori della grande distribuzione non si inseriscano in un mercato già saturo. Poiché il ticinese medio, cittadini e famiglie, hanno sempre meno soldi in tasca, non ci si può attendere un aumento dei consumi. Né è prudente farsi soverchie illusioni circa il “pendolarismo della spesa” dalla vicina Penisola, fenomeno che interesserebbe semmai (ma per quanto tempo? E con quale ampiezza?) le aree di confine. In un quadro di questo genere, appare lecito il domandarsi se l'arrivo in Ticino di nuovi centri commerciali non rischi di mettere in difficoltà i punti vendita attualmente operanti (e al proposito l'operazione Cattori-Carrefour non sembra beneaugurante). Con conseguenti chiusure, licenziamenti - con relativi costi a carico del settore pubblico, quindi ancora dei cittadini - , peggioramenti delle condizioni di lavoro del personale di vendita, ecc.
- 4) Ci si chiede anche se una politica di pressione esasperata sui prezzi non rischi di mettere definitivamente fuori mercato i produttori e fornitori ticinesi di generi alimentari (pensiamo ad esempio, ma non solo, all'orticoltura), anche qui con i costi sociali del caso, e sempre a carico della collettività tutta.
- 5) Dal punto di vista fiscale, la speranza sarà anche l'ultima a morire, ma appare decisamente ingenuo illudersi che (al di là dell'imposta immobiliare) gli annunciati nuovi grandi magazzini stranieri verseranno somme che non siano irrisorie al fisco ticinese. Sotto questo aspetto, l'operazione Cattori-Carrefour rappresenta sicuramente una perdita per le casse pubbliche (comunali e cantonali).

- 6) L'arrivo di nuovi grandi magazzini creerà necessità infrastrutturali (potenziamento di fognature, reti viarie, ecc.) che verranno pagate dalla collettività; soprattutto se si pensa che questo tipo di grande distribuzione in Ticino non pagherebbe che imposte irrisorie.
- 7) Nel caso fossero i nuovi grandi magazzini a non riuscire ad attecchire e a dover "chiudere bottega" in tempi brevi, il risultato sarebbero licenziamenti e capannoni vuoti (ciò che dovrebbe far insorgere l'opinione pubblica ambientalista e paesaggisticamente sensibile assai più di una casetta minimalista).

E le ipotesi potrebbero continuare.

In conclusione, dunque, non pare del tutto fantasioso immaginare che gli eventuali vantaggi dei prezzi un po' più bassi su alcuni prodotti offerti dai futuri centri commerciali rischiano di essere ripagati - e con gli interessi - dai cittadini, sottoforma di aumento dei costi (sociali ma non solo) a carico della collettività.

Alla luce di quanto esposto, chiedo dunque al Consiglio di Stato:

- Come valuta il CdS l'annunciato arrivo in Ticino di nuovi grandi magazzini internazionali in considerazione dei 7 punti sopra elencati?
- Il Consiglio di Stato ritiene auspicabile, rispettivamente possibile, una moratoria sull'insediamento di nuovi centri commerciali?
- Come valuta il CdS l'operazione Cattori-Carrefour dal punto di vista delle entrate fiscali cantonali?

LORENZO QUADRI